



Osservatorio Sicurezza - Ordine Architetti di Bologna

Newsletter 06/10

Valutazione e gestione del Rischio da Stress Lavoro - Correlato.



L'obbligo della valutazione del rischio stress lavoro-correlato, secondo le disposizioni dell'art. 28 del Testo Unico della Sicurezza (D.Lgs. 81/08), decorre dal momento in cui la Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro rende disponibili le proprie indicazioni. Lo stesso art. 28, tuttavia, prevede che, in assenza di tali indicazioni, l'obbligo decorra comunque dal 1° agosto 2010. Il Comitato tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di

lavoro ha attivato, in assenza delle indicazioni, uno specifico gruppo di lavoro in tema di valutazione dello stress lavoro-correlato.

Il gruppo, insediato il 16 dicembre, ha predisposto la guida operativa "Valutazione e Gestione del Rischio da Stress Lavoro-Correlato" sulla base degli indirizzi e delle proposte già elaborate dalle singole regioni, approvata il 25 marzo 2010. La guida è strutturata nei seguenti capitoli:

- ❖ lo stress come rischio emergente
- ❖ normativa di riferimento
- ❖ ambito di applicazione
- ❖ aspetti generali della valutazione del rischio
- ❖ il percorso di valutazione e gestione del rischio
- ❖ criteri e metodi di valutazione
- ❖ la sorveglianza sanitaria
- ❖ il ruolo dei servizi di prevenzione e vigilanza delle ASL
- ❖ esempi di strumenti di valutazione
- ❖ memoria del rappresentante della regione Lombardia

Vedi allegato 1

Approfondimenti : ponti di carico e scarico per il trasporto di merci con gru e carrelli elevatori - esempio di lista di controllo

In azienda i ponti di carico e scarico sono da considerarsi fonte di pericolo per la sicurezza e devono essere realizzati in modo tale da evitare la caduta di persone e materiali. Il pericolo si manifesta soprattutto quando bisogna, ad esempio, smontare una ringhiera per poter effettuare il trasferimento del carico.

- I maggiori pericoli sono:
- la caduta di persone;
- essere colpito da oggetti in caduta.

Il Suva ha realizzato una lista di controllo per gestire meglio queste situazioni di pericolo

fonte Sicurweb - SUVA

Vedi allegato 2

Informazioni:

Amianto, in Italia ancora 30 milioni di tonnellate, 500 per ogni abitante Secondo il rapporto dell'Istituto, è l'edilizia il primo settore per numero di casi ad essere maggiormente la causa di mesoteliomi pleurici e peritoneali. Quante morti sono strettamente correlate alle esposizioni lavorative e ambientali all'amianto? E quanti sono i lavoratori edili che ogni anno si ammalano di mesotelioma?

L'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL) cercherà, attraverso numeri e dati, di rispondere a queste domande. E' infatti attesa la pubblicazione del III rapporto prodotto dal Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNaM), istituito presso l'ISPESL. Il volume riporterà per esteso le caratteristiche del sistema di sorveglianza, gli indicatori epidemiologici di incidenza e un'analisi dettagliata delle caratteristiche di esposizione. Si tratta di uno strumento assai utile per la sanità pubblica, la prevenzione della malattia e il riconoscimento dei diritti dei soggetti ammalati e dei loro familiari. Il Terzo Rapporto del Registro Nazionale riferisce di un archivio che a gennaio 2009 contiene informazioni relative a 9.166 casi di mesotelioma maligno, rilevati in ragione di un sistema di ricerca attiva e di analisi standardizzata delle storie professionali, residenziali e familiari dei soggetti ammalati. Fino a 45 anni la malattia è rarissima (solo il 2,7% del totale dei casi registrati). L'età media alla diagnosi è di 68,3 anni. Il tasso standardizzato per mesotelioma maligno della pleura (certo, probabile e possibile) risulta pari a 3,42 casi (per 100.000 residenti) negli uomini e 1,09 nelle donne. In media la malattia si presenta generalmente dopo più di 40 anni dall'inizio dell'esposizione, tuttavia il *range* di variabilità della latenza è estremamente ampio. Il rapporto in particolare pubblicherà un *focus* specifico sui settori considerati "meno attesi", come quello edile, a cui si addebitano il maggior numero di ammalati nella casistica recente. Un *focus* di grande rilievo e attualità vista la forte incidenza di lavoratori edili colpiti da mesoteliomi pleurici e peritoneali. L'Istituto inoltre attraverso il rapporto farà luce sullo stato attuale del processo di eliminazione dei milioni di tonnellate di materiale contenente amianto che impregnano il nostro paese. Al momento le stime più pessimistiche parlano di 30 milioni di tonnellate: 500 chili per abitante. Numeri che si incrociano con l'alta presenza di decessi per malattie asbesto correlate: circa 3mila casi l'anno solo in Italia. "L'attività del Registro Nazionale dei Mesoteliomi - ha sottolineato Sergio Iavicoli, direttore del Dipartimento di Medicina del Lavoro ISPESL - si colloca all'interno delle iniziative per la sorveglianza epidemiologica dei tumori professionali. Tale attività ha avuto un grande impulso dal Decreto Legislativo 81/2008 ed è una delle direttrici fondamentali del nostro dipartimento". "In particolare - conclude Iavicoli - l'attività ha assunto grande rilevanza in ordine ai profili della Sanità pubblica e della prevenzione delle malattie lavoro-correlato".

Proseguono gli approfondimenti e gli aggiornamenti:

In questa news:

Cantieri stradali

La sicurezza sul lavoro nei cantieri stradali

1) Manuale operativo INAIL

La cantieristica stradale presenta un'alta incidenza di infortuni. La tipologia più importante è rappresentata dall'investimento da macchine operatrici, con il 74% di tutti gli infortuni mortali ed il 47% dei gravi. Un'altra tipologia più frequente sono le lesioni acute della colonna dorso lombare da sforzi improvvisi e le ustioni da bitume. Le malattie professionali prevalenti sono l'ipoacusia da rumore, le malattie osteo-articolari, le artroangiopatie da strumenti vibranti (*morbo di Raynaud e di Dupuytren*), l'eczema da cemento e le broncopneumopatie da polveri e fumi di bitume. Negli asfaltisti sono

segnalati anche casi di tumore della pelle per l'esposizione a raggi solari e tumori polmonari. Il cantiere stradale rappresenta un rischio per i lavoratori e per le persone esterne, oltre che per la tipologia dei lavori anche per il traffico stradale nel quale spesso si trova. Le norme di prevenzione sono complesse perché devono integrare aspetti di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro, contenuti nel D.Lgs. 81/2008 con le norme previste dal Codice della strada.

L'INAIL ha predisposto un manuale operativo come aiuto per la valutazione dei rischi e per le misure di prevenzione da adottare. Nella valutazione dei rischi del cantiere stradale il datore di lavoro deve prendere in esame i seguenti rischi per la sicurezza:

- dei lavoratori impegnati nel cantiere, sia negli aspetti specifici delle lavorazioni che per l'interferenza del traffico veicolare;
- delle persone e dei veicoli che transitano nei pressi del cantiere stradale.

Vedi allegato 3

Prima della installazione del cantiere, vanno valutate:

- la tipologia di strada, la funzione territoriale assegnata ed il tipo di traffico;
- le possibili interazioni (o gli eventuali conflitti) tra le diverse componenti del traffico ammesso (es. mezzi pubblici e/o privati, residenti, pedoni, esercizi commerciali);
- le interferenze con la viabilità esistente e con l'ambiente attraversato, con particolare riferimento agli insediamenti ed alle attività presenti o programmate nelle aree ad accessibilità diretta.

Rispetto all'interferenza tra cantiere di lavoro e la strada di transito sono da valutare i rischi:

- di investimento dei lavoratori che prestano l'attività lavorativa nel cantiere o nelle vicinanze
- di investimento di persone estranee al cantiere (es. pedoni residenti, passanti, clienti di esercizi pubblici, ecc.) e la collisione con i veicoli in transito, da parte delle macchine operatrici
- di investimento di persone e/o veicoli provenienti da accessi laterali alla zona di lavoro (es. proprietà private, parcheggi, ecc.)
- di proiezione o caduta di materiale dall'alto durante particolari fasi lavorative o di caduta all'interno dello scavo presente ai margini del cantiere.

La valutazione di questi rischi è contenuta nel **Piano Operativo per la Sicurezza** (POS) con la descrizione, per ogni lavorazione effettuata, delle misure di prevenzione e di protezione collettive, tecniche, organizzative e dei dispositivi personali di protezione (DPI). Il POS, per essere più comprensibile, è corredato di tavole e schemi esplicativi ed è tenuto in cantiere per essere illustrato e discusso con i lavoratori ai fini della formazione obbligatoria specifica ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 81/2008.

2) Lista di controllo: Trasporti nei cantieri sotterranei . Nei cantieri sotterranei si verificano sempre infortuni gravi con i veicoli di trasporto e le macchine edili. Le condizioni di lavoro sono gravose anche a causa degli spazi ristretti. Per questo motivo è necessario intervenire con adeguate misure di prevenzione. I pericoli principali sono:

- essere travolti da macchine edili e veicoli
- gravi lesioni da schiacciamento provocate da macchine edili, veicoli o carichi lesioni in seguito a collisioni.

Il Suva ha realizzato una lista di controllo per gestire meglio queste situazioni di pericolo.

Vedi allegato 4

La sicurezza nei cantieri stradali e autostradali - Approfondimenti.

Il progetto è dell'ISPESL: analisi delle cause d'infortunio e realizzazione di linee guida tecnico-organizzative. Sul sito dell'ISPESL è disponibile il materiale sul progetto di ricerca

"Analisi delle cause di infortuni e di malattie professionali per i lavoratori operanti nei cantieri stradali ed autostradali temporanei e mobili e realizzazione di linee guida tecnico-organizzative per la tutela della salute e sicurezza degli addetti". Diviso in tre parti il progetto è stato realizzato dall'ISPESL in collaborazione con la regione Umbria e promosso dai sindacati (FILT CGIL - FITL CISL - UILTRASPORTI - UILPA ANAS). L'analisi, sviluppata anche grazie al lavoro sinergico tra ISPESL, INAIL, ANAS, Università di Perugia, Province di Perugia e Terni, QUASCO S.c.r.l. dell'Emilia Romagna e Regione Umbria, oltre a collaborazioni con Autostrade per l'Italia), è rivolta in particolare ai lavoratori impegnati nei lavori stradali senza interruzione di traffico. Questi lavoratori sono esposti quotidianamente a rischi specifici che vengono individuati nella ricerca insieme alle conseguenti misure di prevenzione e protezione, vengono valutati anche gli aspetti organizzativi e programmatici che stanno alla base della prevenzione dai rischi derivanti dalle attività lavorative svolte. Tra i principali rischi riscontrati in questa categoria professionale ci sono i disturbi dell'apparato muscolo-scheletrico (mal di schiena, disturbi muscolari agli arti superiori ed inferiori, sindromi da vibrazioni mano-braccio), problemi all'apparato uditivo dovuti ad esposizione ad elevati livelli di rumore, problemi alle vie respiratorie e alla pelle per esposizione a varie sostanze chimiche come l'amianto, gli IPA e il Cromo VI. La ricerca da una parte ha utilizzato metodi e strumenti di rilevazione ed analisi condivisi a livello nazionale, ma dall'altra parte ha realizzato uno strumento pratico di carattere tecnico-organizzativo come la Linea guida operativa, elaborata avendo come riferimento il documento nazionale *Linea Guida sul Sistema di gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro*. Per approfondimenti: [http://www.ispesl.it/profili di rischio/ cantieri stradali/index.asp](http://www.ispesl.it/profili_di_rischio/cantieri_stradali/index.asp).

Documento redatto per l'Osservatorio Sicurezza dell'Ordine degli Architetti di Bologna dall' Arch. Gaetano Buttaro . Chiuso in data 12.05.2010